

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 8 (2004)

Artikel: Da quando esistono i registri battesimali e quelli dello stato civile?
Autor: Kälin, Hans B.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047906>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Hans B. KÄLIN

Da quando esistono i registri battesimali e quelli dello stato civile ?

Per gentile concessione dell'autore, pubblichiamo tradotto in italiano questo articolo che ci dà una chiara e sintetica idea delle registrazioni anagrafiche del passato. L'articolo è stato pubblicato sul Bollettino d'informazione della Società Genealogica Svizzera n. 76 di novembre 2004.

I registri dello stato civile servono al rilevamento dello stato civile delle persone e sono tenuti dagli uffici di stato civile. Essi rilevano tutti i dati di stato civile di ogni persona che possiede il diritto di domicilio in un comune. Dal 1928 anche ogni singola famiglia è registrata in modo generale. I registri di stato civile sono la continuazione dei registri battesimali cattolici e protestanti e, dalla loro creazione, vengono tenuti parallelamente detti registri parrocchiali e civili.

I due più antichi registri battesimali della Svizzera sono quelli della parrocchia di St-Germain a Porrentruy, che furono cominciati il 26 dicembre 1481, e quelli della parrocchia di St. Theodor a Basilea, che ebbero inizio nel 1490-1497 per opera di Ulrich Surgant. Essi sono i più antichi dell'area tedescofona. Entrambi questi registri battesimali non sono solo dovuti all'iniziativa ecclesiastica d'ambedue le parrocchie. La Chiesa cattolica desiderava originariamente conoscere i nominativi dei membri della comunità cristiana. Le iscrizioni nei registri della Chiesa non avevano dapprima lo scopo di stabilire lo stato delle persone, cioè la posizione della famiglia, parentela, matrimoni, celibato, nascite, morti, origine, ecc. Queste singolarità vennero introdotte più tardi, e poi nel 19° secolo, con il trasferimento della registrazione allo Stato, in una forma ancora più esatta, affidata ai funzionari dello stato civile.

Registri battesimali dovettero esistere già precedentemente. L'arcivescovo Hincmar di Reims, nell'anno 853 dichiarò al Concilio di Soissons che, secondo la legislazione ecclesiastica, tutti gli avvenimenti della Chiesa dovevano essere messi per iscritto. Colui che chiedeva il battesimo doveva pertanto dare il suo nome. Del tempo di Hincmar non sono però conosciuti elenchi di battezzati. I più antichi registri anagrafici parrocchiali noti si trovano in Italia. Sono quelli che furono cominciati nel 1379 a Siena e nel 1450 a Firenze.

Per quanto ebbe inizio nella Svizzera a Porrentruy e a Basilea, dobbiamo essere riconoscenti, oltre che agli zelanti parroci, anche ai decreti degli organi vescovili. Il vescovo o il sinodo diocesano nel 15° secolo hanno sotto-

scritto degli editti sulla tenuta dei registri parrocchiali, dei quali alcuni si sono conservati fino ai nostri giorni. Nel vescovado di Coira il vescovo Enrico IV von Hewen, nel 1491/92, negli statuti sinodali, ordinò di tenere i registri battesimali. Per il vescovado di Costanza un simile ordinamento non ci è noto. Se l'esistenza del registro battesimale di St. Theodor nella Piccola Basilea, che si trovava nel vescovado di Costanza, indirettamente si riferisce a un tale ordinamento, oppure ancora prima attraverso un tale ordinamento dell'arcivescovado di Besançon, al quale apparteneva Basilea, e da ciò venne causato, non lo sappiamo. Anche Porrentruy appartenne naturalmente all'arcivescovado di Besançon e, quale introduzione per quel registro battesimale del 1481, si trova nell'indulto dell'arcivescovo che egli ordinava in futuro che tutti i parroci dovevano iscrivere i nomi dei bambini battezzati, dei loro genitori, dei padrini e delle madrine. Al vescovado di Costanza appartenevano i Cantoni di Zurigo e Turgovia dove, poco prima della Riforma, furono iniziati alcuni registri battesimali: nel 1521 ad Affeltrangen, 1524 Stammheim, 1525 Grossmünster a Zurigo e Hinwil. Il vescovo di Sion raccomandò nel 1460 di avere cura dei libri della Chiesa; se egli pensasse con ciò ai libri dei battesimi e matrimoni non ci è noto. Nel vescovado di Losanna l'ultimo parroco cattolico di Le Locle, Etienne Besancenet, in un quaderno malauguratamente smarrito, iscrisse tutti i battesimi fatti dal 1520 al 1533 e i matrimoni celebrati in tale periodo. Con un'ordinanza del 1522, il vescovo Sébastien de Montfalcon scrisse ai parroci di iscrivere in un libro i nomi dei bambini battezzati, assieme ai nomi dei padrini e madrine di battesimo. Ad eccezione del quaderno di Etienne Besancenet a Le Locle, non sono conosciuti prima della Riforma altri registri di matrimoni e defunti.

Una delle prime preoccupazioni dei luoghi riformati fu la disposizione di tenere dei registri ecclesiastici. Nel 1526 il Consiglio di Zurigo scrisse a tutti i parroci del Cantone di tenere registri battesimali e dei matrimoni. Questa decisione, che non veniva dall'autorità ecclesiastica, ma dalla superiorità laica, conferì alla tenuta dei registri parrocchiali un carattere legislativo. Queste iscrizioni avevano lo scopo, da questo momento in avanti, non solo di essere un elenco degli appartenenti alla Chiesa, bensì anche l'accertamento del loro stato di persone. L'esempio di Zurigo nel 1528 trovò imitazione a Berna (inizio 1530), nel 1529 a Basilea, nel 1541 a Neuchâtel, 1546 a Ginevra, dove ovunque i registri della Chiesa furono messi e tenuti su ordine della pubblica autorità civile reggente. Intorno alla metà del 16° secolo tutti i comuni parrocchiali protestanti dovevano avere e tenere i registri battesimali e matrimoniali, purtroppo però non tutti sono stati conservati. Nei registri affidati alla tenuta dei parroci si costatarono grandi diversità e spesso trascuratezza e negligenza. Che ci fossero dei registri anche là dove non sono stati conservati fino ai nostri giorni è fuori di dubbio. Molti di questi registri vennero con intenzione o, nella maggioranza dei casi, non intenzionalmente distrutti.

I registri dei defunti appaiono per la prima volta nel 17° secolo. Con la loro stesura, nelle zone protestanti non furono i parroci a tenerli, bensì dei funzionari a ciò addetti (docenti, sagrestani). Un'eccezione è rappresentata da Ginevra, dove l'autorità civile già nel 1546 ordinò di tenere registri dei morti. Lì dovevano essere contemplati i decessi e la causa delle morti. A Berna e nel Canton Vaud detti registri furono tenuti a partire dal 1719 nella città, e dal 1727 nel Cantone (quindi anche nella parte argoviese suddita di Berna e nel Giura). Solo eccezionalmente i parroci annotavano la causa della morte. Intorno alla metà del 18° secolo in parecchi Cantoni furono emanate delle disposizioni per la tenuta di questi registri. I parroci ricevettero le istruzioni su come iscrivere le nascite, matrimoni e decessi. I rapporti rimasero immutati fino alla caduta della vecchia Confederazione.

Nei Cantoni cattolici la tenuta dei registri ecclesiastici rimase nelle mani del clero fino all'avvento della Repubblica Elvetica. Il Concilio di Trento nel 1563 emanò delle disposizioni generali valide per tutta la Chiesa, sul come tenere i registri dei battesimi e dei matrimoni. Detto Concilio non entrò però in merito ai registri dei defunti. Questi ultimi furono poi introdotti, in parte per decisioni dei sinodi provinciali, e in parte dovuti al «Rituale romanum» voluto da Papa Paolo V nel 1614. Nell'accordo di Carlo Borromeo con Uri, Svitto e Unterwalden del 1567, sulla riforma da praticarsi nelle Signorie suddite di Leventina, Blenio, Riviera e Bellinzona, venne prescritto ai parroci di tenere i registri dei battesimi e dei matrimoni. Il Consiglio di Soletta emanò il 25 febbraio 1580 una simile ordinanza. Lucerna seguì nello stesso anno questo esempio. Mentre il Concilio di Trento aveva stabilito solo il principio generale della tenuta dei registri parrocchiali, lasciandone l'applicazione ai sinodi provinciali, il «Rituale romanum» diede delle disposizioni esatte sul come dovevano essere fatte le registrazioni dei battesimi, matrimoni e decessi.

Le aspirazioni unitarie e centraliste della Repubblica Elvetica si indirizzarono anche nel campo della legislazione sullo stato civile. La legge del 15 febbraio 1799 sulle Municipalità determinò che queste dovessero occuparsi anche della tenuta dei registri dei nati, morti e matrimoni. Questa disposizione poco chiara rimase però in pratica lettera morta e il 20 gennaio 1801 venne abolita, assegnando nuovamente la tenuta dei registri ai parroci. Gli Atti di Mediazione non contengono nessuna simile disposizione, per cui i Cantoni trattarono la faccenda singolarmente per conto proprio. Zurigo nel 1803 indirizzò ai parroci un nuovo decreto in tale senso; Berna lo fece nel 1809. Nel Vallese, che apparteneva alla Francia, la tenuta dei registri dal 1810 fino alla Restaurazione fu puramente civile. Ciò fu anche il caso per Ginevra, già fin dall'annessione del 1798. Il più antico Registro di famiglia, del 1794, ci viene dal Canton Obvaldo. Nel 1811 Sciaffusa, quale primo Cantone, rilasciò direttive per i registri dello stato civile. Dopo il 1815 aumentarono i

Cantoni con leggi e prescrizioni per un'esatta, determinata e unitaria tenuta dello stato civile. Dal 1830 innanzi ciò si completò, man mano, con il passaggio dalla registrazione fatta dal clero a quella laica, durante la quale funzionari appropriati sostituirono i parroci in questo lavoro.

Un ultimo passo seguì con la Costituzione federale del 1874, dove l'art. 53 dichiara che l'accertamento e la documentazione dello stato civile è compito essenziale dell'autorità civile. La legge federale del 24 dicembre 1874 stabilì al 1° gennaio 1876 la fine delle diverse disposizioni cantonali in merito. Furono creati nuovi Circoli di stato civile, alla testa dei quali doveva esserci al minimo un funzionario responsabile, il quale solo era autorizzato a fare le iscrizioni dei nati, matrimoni e morti e procedere ad approntare gli estratti dai registri. A partire dal 1928 sono da tenere anche i registri generali delle famiglie.

Le disposizioni sullo stato civile si trovano oggi nel Codice Civile Svizzero, art. 39 ss. e 119, così come nell'Ordinanza sullo stato civile del 1953.

L'accesso cantonale alla consultazione dei registri ecclesiastici, che per noi genealogisti sono di grande importanza, è differenziato. Possono trovarsi presso i comuni parrocchiali, presso il Circolo o ancora all'Archivio di Stato. Sappiamo che Basilea città conserva tutti i suoi vecchi registri ecclesiastici (sia i nuovi, sia quelli cattolici) nell'Archivio di Stato, il quale li tiene liberamente consultabili. Per le ricerche sono consultabili i volumi dei registri (1529-1869) e la cartoteca, nella Sala genealogica. Il Consiglio di Stato di Basilea Campagna ha decretato il 7 dicembre 1921 che tutti i registri dovevano essere depositati e conservati nell'Archivio di Stato a Liestal, dove si trovano oggi tutti i registri riformati e pure alcuni precedenti registri cattolici. Dei 240 registri dell'anno 1924 oggi nell'Archivio di Stato di Liestal la quantità è quadruplicata.

La più antica iscrizione in un registro ecclesiastico di Basilea Campagna è un matrimonio di «Cristen thoman von zyfen und Elsy wiggli von benwyl uff den 2. Tag hornungs» nel libro della Chiesa di Bubendorf del 1529.

Fonti:

- *Historisch-Biographisches Lexikon der Schweiz*, Bd. 7, Neuenburg 1934.
- *Schweizer Lexikon in 6 Bänden*, Bd. 6, Horw/Luzern 1993.
- *Verzeichnis der Kirchenbücher im Staatsarchiv des Kantons Basel-Landschaft*. Bearbeitet von B. Gysin, M. Manz und P. Seiler, Liestal 1990 (nachgeführt bis 1997).

Nota del traduttore

Per il Canton Ticino i registri anagrafici parrocchiali sono tuttora conservati presso le singole parrocchie. I microfilm di questi registri sono nell'Archivio vescovile di Lugano. Dal 1° giugno 2004, anche il Canton Ticino ha dovuto adeguarsi alle disposizioni federali, per cui sono stati soppressi tutti i precedenti uffici di stato civile che erano presso i comuni e sono stati creati dei nuovi uffici di stato civile per ogni distretto. Per poter consultare detti registri laici è necessario ottenere un'autorizzazione scritta dall'Ufficio di vigilanza sullo stato civile, a Bellinzona.

Per il Cantone dei Grigioni i registri anagrafici parrocchiali che per legge fin dal 1876 erano conservati dagli uffici comunali di stato civile, si trovano oggi presso gli archivi comunali. All'Archivio di Stato di Coira sono conservati i microfilm di questi registri parrocchiali.

A partire dal 1° maggio 2003 il Grigioni ha istituito degli uffici distrettuali di stato civile. Per il distretto Moesa si tratta dell'Ufficio di Stato civile del Moesano a Santa Maria di Calanca. Per la consultazione è necessario ottenere un'autorizzazione scritta dall'Ufficio di diritto civile dei Grigioni a Coira.

Per gli altri Cantoni le informazioni circa l'ubicazione e le autorizzazioni si possono ottenere

sia chiedendolo ai nostri uffici distrettuali di stato civile, sia via internet nel sito:
http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/infothek/nomenklaturen/blank/blank/e_c/02.html

Cesare Santi